



Il Riflettere

| | |
|---|---|
| Y | 4 |
| 工 | 1 |
| H | △ |
| ⊗ | ? |

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI - N. 10 - Ottobre 2012

... *in Papa in Libano*

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Benedetto XVI in Libano

BENOÎT XVI

14-15-16 Settembre 2012



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



Beirut, 14 settembre 2012 - "Vado in Libano sotto il segno della pace" è stata la premessa di Benedetto XVI che è giunto in Libano per celebrare la firma del documento conclusivo del Sinodo per il Medio Oriente. Ricordando la situazione drammatica vissuta dalle popolazioni di questa regione ha affermato: - *"Anche se sembra difficile trovare delle soluzioni della regione, non ci si può rassegnare alla violenza ed all'esplosione delle tensioni"* - *"Comprendo - ha assicurato - l'angoscia dei molti medio-orientali quotidianamente immersi in sofferenze di ogni tipo, che affliggono tristemente, e talvolta mortalmente, la loro vita personale e familiare"* - *"Il mio preoccupato pensiero - ha continuato il Papa - va a coloro che, alla ricerca di uno spazio di pace, abbandonano la loro vita familiare e professionale e sperimentano la precarietà degli esuli"*. Accolto calorosamente dalla popolazione in un momento storico difficile dove tutto il medio oriente e non solo è in pericolosa rivolta contro l'occidente in una stupida "guerra santa" che non ha risparmiato neanche Beirut. Benedetto XVI ha affermato che non avrebbe rinunciato al viaggio nonostante gli scontri in Siria e in Medio Oriente, e sul volo che l'ha portato in Libano ha ripetuto: *"Diventa ancora più necessario dare questo segno di fraternità, di incoraggiamento, di solidarietà"*. Da sempre, il Santo Padre ricorda e esorta tutti i cristiani del Medio Oriente ad essere costruttori di pace e attori di riconciliazione, di fortificare la fede dei cristiani del Libano e del Medio Oriente e di colmarli di speranza in Cristo attraverso la incessante e costante ricerca per la comunione nell'unità. Nella chiesa di St.Paul ad Harissa, Benedetto XVI ha detto: *"E' proprio adesso che bisogna celebrare la vittoria dell'amore sull'odio, del perdono sulla vendetta, del servizio sul dominio, dell'umiltà sull'orgoglio, dell'unità sulla divisione"*, lo ha ricordato firmando l'esortazione post-sinodale Ecclesia in Medio Oriente alla presenza di tutti i patriarchi e i vescovi, orientali e latini del Libano, ai membri del Consiglio speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi, a tre delegazioni delle comunità ortodossa, musulmana e drusa oltre al patriarca greco-melkita cattolico Gregorios III Laham. La situazione tormentata del Medio Oriente è l'altro motivo della visita del Papa in Libano, dove il patriarca Laham nell'indirizzo di saluto ha affermato che *"il riconoscimento dello Stato palestinese e' il bene più prezioso che il mondo arabo possa ottenere in tutte le sue confessioni cristiane e musulmane"*, una garanzia per *"frenare l'emigrazione dei cristiani affermando la loro presenza in Oriente"*. La speranza è e deve essere sempre l'ultima a morire.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI -N° 10 - Ottobre 2012. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Papa in Libano

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

.... in Papa in Libano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Benedetto XVI a colloquio in aereo con la stampa



Benedetto XVI a colloquio in aereo con la stampa ha dichiarato: *«Il fondamentalismo è sempre una falsificazione delle religioni perché Dio invita a creare pace nel mondo e compito delle fedi nel mondo è creare la pace. Nell'immagine degli altri rispettiamo l'immagine di Dio»* - *«La primavera araba - ha affermato Benedetto XVI - è certo una cosa positiva che esprime desideri di democrazia, libertà e anche desideri dell'affermazione dell'identità araba ed esprime il grido di gran parte della gioventù culturalmente più formata»*. Ma *«la storia delle rivoluzioni ci insegna che c'è sempre il pericolo che nasca l'odio, per questo dobbiamo fare tutto il possibile perché la libertà vada nella giusta direzione»*. *«Bisogna finalmente cessare l'importazione di armi»* in Siria ha continuato il pontefice *«senza questo la guerra non può cessare, anziché armi occorre piuttosto importare creatività e idee di pace»*, che ha definito *«peccato grave»* il mercato delle armi e la necessità di fuga dei profughi dalla Siria.

A Beirut il Papa 21 salve di cannone hanno salutato il Papa, accolto dal presidente della Repubblica Michel Sleiman, cattolico maronita, Presenti: il presidente del Parlamento Nabih Berri, musulmano sciita, e il primo ministro Naji Miqati, musulmano sunnita.

Anna Giordano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

.... in Papa in Libano



.... in Papa in Libano

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

11° Anniversario Torri Gemelle New York, 11 Settembre 2001 - 2012



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

.... in 11° Anniversario Torri Gemelle

John Cristopher Stevens, Ambasciatore Americano
ucciso In Libia l'11 settembre 2012

Barack Obama: « Faremo giustizia »

No comment!

.... in John Cristopher Stevens

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Fu definita « PRIMAVERA ARABA » ?...



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

.... in Primavera Araba



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

| | |
|---|---|
| Y | 4 |
| エ | 5 |
| H | 1 |
| 0 | △ |
| 2 | 3 |

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 10 - Ottobre 2012
SPECIALE

... in S.E.R. Cardinale
Carlo Maria Martini

Carlo Maria Martini: il carisma e la lungimiranza del profeta di Cristo

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Milano, 31 agosto 2012 - Il cardinale Carlo Maria Martini si è spento dopo una lunga malattia, gesuita sempre attento alla questione educativa, alle tematiche sociali e al bene comune. Indimenticabile Emerito Arcivescovo di Milano era ospite di una struttura dei Padri Gesuiti a Gallarate, e da anni era affetto dal morbo di Parkinson. Guidò con saggezza la Diocesi ambrosiana, che per la vastità si parrocchie è la seconda arcidiocesi più importante al mondo. Martini era Rettore all'Università Gregoriana quando venne chiamato da Giovanni Paolo II alla guida della Diocesi milanese. Erano anni bui del terrorismo che portò all'uccisione di Walter Tobagi e Guido Galli. Martini fu pronto a ridare speranza con senso civico a fianco delle istituzioni civili. Milano trovò in lui un uomo capace di dialogo con tutte le sue anime sia religiose che laiche. Fu lui ad avviare la rivoluzionaria "Cattedra dei non credenti", non a caso ospitata all'interno della laica Università degli Studi. Studiosi laici che si confrontavano con l'arcivescovo sulle grandi tematiche che sono oggetto del pensiero umano. Martini fece "scoprire" la Bibbia, promosse la "Lectio divina", un nuovo modo di porsi a confronto con le Sacre scritture. Avviò incontri con i giovani in cattedrale facendoli appassionare a una fede sempre più adulta e consapevole della parola di Dio. Fu l'uomo del dialogo anche sul fronte della bioetica, era uomo capace di andare oltre i facili schemi, sempre fedele alla linea del magistero, ma aperto al confronto, anche all'interno della Chiesa, promotore di una maggiore collegialità dei vescovi con il Papa. Anche sulle grandi questioni bioetiche e sociali la sua non è mai stata semplice ripetizione di ammonimenti e regole, il confronto indispensabile veniva prima di tutto. I suoi libri, tradotti in tutto il mondo, e le sue linee di indirizzo pastorale hanno ispirato tanti suoi confratelli nel mondo. Martini riscoprì le sue radici e la sua libertà dopo l'abbandono della guida della diocesi di Milano quando si trasferì a Gerusalemme, l'amata città dove sognava di concludere la sua esperienza terrena. Il suo personale carisma e la lungimiranza delle idee lo fanno il profeta di Cristo a cui la Chiesa nel mondo e i cattolici tutti dovranno attingere e riflettere.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 10 - Ottobre 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro S.E.R. Carlo Maria Martini

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
 E' vietata ogni forma di riproduzione**

... in S.E.R. Cardinale Carlo Maria Martini

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Carlo Maria Martini breve biografia



Carlo Maria Martini nasce a Torino il giorno 15 febbraio 1927. Nel 1944 Entra nella Compagnia di Gesù (in latino Societas Iesu, anche nota come Gesuiti), una delle maggiori congregazioni religiose della Chiesa cattolica (fondata da Sant'Ignazio di Loyola). Studia presso l'Istituto Sociale, la Scuola dei Padri Gesuiti a Torino, e diviene sacerdote cattolico il 13 luglio 1952, ordinato nell'occasione dal cardinale Maurilio Fossati. Consegue la laurea in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1958, con una tesi di dottorato dal titolo "Il problema storico della Risurrezione negli studi recenti"; consegue poi una laurea in Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico, durante i primi anni Sessanta. Carlo Maria Martini diviene Rettore del Pontificio Istituto Biblico nel 1969; ricoprirà tale incarico fino al 1978, quando passerà a guidare per due anni, sempre come Rettore, la Pontificia Università Gregoriana. Alla fine del 1979 viene nominato Arcivescovo di Milano da papa Giovanni Paolo II; Martini viene consacrato vescovo poche settimane dopo, il 6 gennaio 1980. E' proclamato cardinale il 2 febbraio 1983. Da allora diviene molto intensa la sua attività pastorale, tanto che molti ritengono sia un possibile candidato per diventare il nuovo papa, quando l'anziano Giovanni Paolo II manifesta sempre più i segni della sua malattia. Nel 1986 è nominato Cavaliere di Gran Croce Ordine al merito della Repubblica Italiana. Martini si ritira nel luglio 2002; decide di passare la maggior parte del proprio tempo a Gerusalemme, dove sceglie di vivere per dedicarsi agli studi biblici. Nella sua carriera ecclesiastica è stato presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee dal 1986 al 1993. In veste di cardinale ha partecipato al conclave del 2005, che ha eletto papa il cardinale Joseph Ratzinger (papa Benedetto XVI). In tale occasione il nome di Carlo Maria Martini è stato indicato dai media come quello che sarebbe stato sostenuto come alternativa al cardinale Ratzinger; secondo i media, puntando su Martini, si auspicava la scelta di un Papa con vedute più ampie ed aperte alla modernità. Nel 2002 riceve una laurea honoris causa in Scienze dell'Educazione, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel 2006 l'Università Vita-Salute San Raffaele insignisce Martini di una Laurea Honoris Causa in Medicina. Nel giugno 2006 anche l'Università ebraica di Gerusalemme insignisce Martini di una Laurea Honoris Causa, questa volta in Filosofia. Dal 15 febbraio 2007, al compimento dell'ottantesimo anno di età, sono decaduti tutti i suoi incarichi ricoperti nella Curia romana (ciò è disposto dal Motu Proprio "Ingravescentem aetatem" di Paolo VI del 1970). Martini non fa di conseguenza più parte del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Continua invece ad appartenere, quale arcivescovo emerito, alla Conferenza Episcopale Lombarda. Sono numerosissimi gli scritti di Carlo Maria Martini: questi spaziano dalle ricerche biblico-esegetiche, alla pubblicazione di conferenze e relazioni a convegni, fino agli scritti pastorali, nonché alla trascrizione di meditazioni tenute in occasione di ritiri ed esercizi spirituali. Malato da tempo di Parkinson muore al Collegio Aloisianum di Gallarate (Varese) dove era in cura il 31 agosto 2012, all'età di 85 anni.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in S.E.R. Cardinale Carlo Maria Martini

Il presidente della Repubblica Sen. Giorgio Napolitano dice: "Carlo Maria Martini ha saputo dialogare con gli italiani da grande maestro di vita intellettuale e morale"

"La scomparsa del Cardinale Carlo Maria Martini è una dolorosa, grave perdita non solo per la Chiesa e per il mondo cattolico ma per l'Italia, il paese di cui era figlio e cui ha dedicato tanta parte del suo impegno e del suo insegnamento". Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio ha reso omaggio alla sua figura e alla sua opera. "Nella metropoli lombarda - ha scritto il Capo dello Stato - ha lasciato l'impronta profonda della sua attività pastorale così ispirata e socialmente sensibile. La sua sapienza e la sua visione universale si sono proiettate nell'area più vasta della Cristianità e lungo i percorsi innovativi del



dialogo inter-religioso. Anche negli ultimi anni di personale sofferenza ha saputo dialogare con gli italiani da grande maestro di vita intellettuale e morale. Personalmente - ha concluso il Presidente Napolitano - conservo incancellabile il ricordo dei numerosi incontri e colloqui che ebbi con lui, nella sede della Diocesi milanese, da Presidente della Camera e ancor più, da Ministro dell'Interno, soprattutto sui temi dell'immigrazione. Ne trassi ogni volta illuminate e concrete suggestioni".



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

all'unisono con i suoi 7 dipartimenti è in lutto e in preghiera ricorda

S.E.R. Cardinale Carlo Maria Martini

*straordinario Profeta di Cristo che ci ha insegnato la prudenza
dell'agire e l'indispensabilità sempre primaria del dialogo quale
unico strumento di Civiltà e di Pace nel mondo.*



Ricordi del suo sacerdozio

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in **S.E.R. Cardinale Carlo Maria Martini**



Milano: l'ultimo saluto al suo indimenticabile Arcivescovo

... in S.E.R. Cardinale Carlo Maria Martini *"If you want peace, work for justice"*
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Addio Eminenza carissima !



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in **S.E.R. Cardinale Carlo Maria Martini**



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguva

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

| | |
|---|---|
| Υ | Ϝ |
| Ξ | Ϛ |
| Η | 1 |
| Θ | Δ |
| Ζ | Ϝ |

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 10 - Ottobre 2012
INSERTO

... in Italiani Liberi e Forti



ITALIANI LIBERI e FORTI

il partito di Sturzo



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"Italiani Liberi e Forti": Gaspare Sturzo candidato alla Presidenza della Regione Siciliana

Presentato a Palermo il Partito "Italiani Liberi e Forti", alla guida c'è Gaspare Sturzo, magistrato ordinario, nipote di Don Luigi Sturzo e Presidente del CISS - Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo, che si è candidato alla presidenza della Regione Sicilia. È stato presentato da Giovanni Palladino, segretario politico del partito "Italiani Liberi e Forti" che ha detto: *«Il partito rinuncia al finanziamento pubblico che verrà restituito immediatamente al governo nazionale appena gli sarà accreditato. Si reggerà con quote volontarie degli aderenti, che comunque non dovranno superare il valore di 10.000 euro per evitare di essere condizionato dai poteri forti»*. Il partito è di ispirazione cristiana ma laicamente aperto a tutti, anche ai non credenti, e con un innovativo Statuto Federale pone al centro "la" persona e non "una" persona. Tra l'altro si è dotato di un Codice Etico molto severo la migliore garanzia fra gli iscritti e i dirigenti e offre grande autonomia e partecipazione democratica alla base degli iscritti. Il nuovo partito rifiuta soldi pubblici, perché viene finanziato solo dai contributi dei soci ordinari, dai soci sostenitori e dei simpatizzanti. Presi 15 impegni che rappresentano il filo conduttore di un programma di governo coerente con la cultura che "Italiani Liberi e Forti" si propone di promuovere per creare in Italia una società più responsabile e solidale, così come hanno scritto in un opuscolo distribuito all'atto della presentazione. I cardini essenziali si muoveranno dalla Famiglia verso la Globalizzazione, dalla Persona all'Europa, dalle Autonomie Locali al Finanziamento della Politica. Gaspare Sturzo nel suo intervento si è detto convinto dell'inutilità di oltre 3.000 enti con consigli di amministrazione, che fanno capo a Regioni, Province e Comuni che costano allo Stato oltre 7 miliardi di euro all'anno, di cui 2,5 miliardi solamente per il pagamento dei consigli di amministrazione e che svolgono dei servizi che potrebbero essere svolti direttamente dalle regioni e dai comuni. Le premesse sono ottime ma in politica non sono sufficienti perché bisogna pensare anche ai numeri, che in politica contano altrettanto quanto i buoni propositi. Inoltre ha dichiarato: *«La riproposizione come il "nuovo" della candidatura alla Presidenza della Regione Sicilia di Gianfranco Micciché, dimostra l'ulteriore dissolversi di vane candidature da parte dei vari raggruppamenti e rappresenta la resa inevitabile dalla totale assenza di valori e di idee che li caratterizza. Tale politica è soltanto espressione della consueta e triste logica della ricerca e del mantenimento del potere, per assicurare esclusivi interessi di parte»* - ha poi aggiunto - *«La mia discesa in politica è fortemente animata dai valori e principi della Dottrina Sociale Cristiana che costituiscono la base della Costituzione Italiana. Tali valori condivisi con il consenso elettorale ci daranno un buon governo della cosa pubblica ponendo la 'persona' al centro di ogni interesse, adoperando il potere come servizio per il raggiungimento del bene comune 'con buone leggi e saggi provvedimenti' che assicureranno un vero sviluppo alla nostra Regione»*.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 10 - Ottobre 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Don Luigi Sturzo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Italiani Liberi e Forti

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il documento programmatico di Gaspare Sturzo per la candidatura alla Regione Siciliana

NOI SICILIANI PER QUALE SICILIA SIAMO DISPOSTI A LOTTARE?

La domanda è legittimata dallo sfascio della politica, dell'economia e della finanza siciliana, anche se la battaglia può sembrare idealistica. Può essere svilita dai praticoni della vecchia politica, da quelli che ti chiedono qualcosa in cambio, da quelli che ti ordinano di fare qualcosa (lobby, potentati, sistemi criminali e mafiosi).

Sarò molto chiaro e utilizzerò le parole di Luigi Sturzo pronunciate alla vigilia delle sue prime elezioni municipali di Caltagirone per farvi capire cosa vuol dire per me, per noi, per il nostro futuro attualizzare la dottrina politica di Luigi Sturzo nella idea del NEOPOPOLARISMO.

«Io non vi darò nessun compenso per il voto, né vi prometto alcunché di personale, tranne che una buona amministrazione quando avrò conquistato la maggioranza. Chi mi vuole, mi dia il voto; chi non mi vuole, voti per gli altri».

Sarò idealista? Forse, ma dove ci hanno condotto i "pratici" della politica come arte di sfruttamento del prossimo e abuso delle risorse pubbliche?

PER ARRIVARE ALL'IDEALISMO OCCORRE AVERE IDEALI

Per avere ideali occorre avere valori. Per avere valori occorre credere in qualcosa. **NOI IN COSA CREDIAMO? POSSIAMO LOTTARE PER "RIVOLUZIONARE" QUESTA SICILIA?**

Tutti i numeri, che da giorni Bankitalia, Corte dei Conti, agenzie internazionali, mass-media e Governo nazionale stanno fornendo, danno le dimensioni di un problema che questa classe politica e dirigente non è stata in grado di arginare. I fatti ci dicono che questa classe politica si è rifiutata di dare l'esempio sui tagli agli stipendi dei parlamentari e al governo regionale, sul congelamento delle nomine, sulla riduzione del numero dei parlamentari regionali, sui tagli degli enti inutili, sull'eliminazione dei privilegi.

Il Parlamento regionale, ben consapevole della estrema pericolosità del Governo Lombardo, non è riuscito a trovare la forza per votare una sfiducia congiunta. Ha trovato la forza però di opporsi ad un emendamento che impediva la nomina ad indagati, imputati e condannati per fatti gravissimi, sebbene qualche giorno prima sia stata nominata anche una persona detenuta e ci siano un gran numero di parlamentari inquisiti e condannati.

Questo Parlamento Regionale con i suoi deputati ha scelto di usare l'autonomia per approvare un bilancio oscuro, ha trovato la forza per assumere i dipendenti dei partiti senza concorso, ha trovato la forza per sanare altre migliaia di persone assunte attraverso l'ingresso secondario del precariato, in barba ai tanti giovani che hanno studiato conseguendo lauree e che non trovando concorsi uguali per tutti avranno da scegliere tra il ricatto del precariato e del voto di scambio o andare via.

È una assemblea regionale con un coefficiente bassissimo di produzione normativa e costi e prebende ancora da casta a tutti i livelli, stipendi, assistenza sanitaria, pensioni e privilegi vari. Un sistema che le cronache dei giornali indicano ALLARGATO A DISMISURA con dirigenti, consulenti, appalti di servizi e forniture ritagliati secondo modelli di favori, clientele e parassitismi.

Questa classe di dominatori ci chiede di immolarci, lasciando sempre inalterata la logica di potere che rende loro dominatori del nostro destino e noi sudditi dei loro voleri. Così davanti al peso del disavanzo da colmare dobbiamo accettare la riduzione sulla quantità e qualità dei servizi, subire l'aumento dei costi delle aliquote regionali e locali, sottostare all'inefficienza di una macchina burocratica mastodontica incontrollabile, che non serve i cittadini, ma si serve dei cittadini, che appesantisce di oneri burocratici impropri la vita dei cittadini e degli imprenditori con un costo medio nazionale stimato dalla CGIA di Mestre per le PMI di 26,5 miliardi l'anno e un aumento nel 2011 di circa il 15%: queste sono tasse occulte.

Continua a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italiani Liberi e Forti

A tutto ciò in Sicilia dobbiamo aggiungere il peso delle mafie: altra tassa occulta girata sul consumatore finale. A livello nazionale il peso della corruzione è di circa 60 miliardi di euro l'anno; la Corte dei Conti stima un aumento di costo per la produzione di beni e servizi per il fattore corruzione pari al 40% rispetto al resto d'Europa. Un'indagine Kroll 2012 indica che una impresa su cinque paga tangenti e ha fondi neri con bilanci falsi.

Evasione fiscale: la GDF ha accertato redditi non dichiarati a livello nazionale per oltre 50 miliardi di euro e Iva evasa per oltre 8 miliardi di euro solo nel 2011. In Sicilia nel 2011 sono stati accertati redditi non dichiarati per 517 milioni di euro; il dato è ora in aumento; sempre la GDF ha accertato che da gennaio a maggio scorso su 3.483 verifiche e controlli sono stati scoperti 526 milioni di euro di redditi non dichiarati e costi indeducibili e un mancato versamento dell'Iva per 72 milioni di euro.

Frodi su Fondi Comunitari (I SOLDI DI NESSUNO): la Guardia di Finanza, nel solo 2011, ha scoperto 1.400 casi di frode comunitaria e recuperato 252 milioni di euro. In Sicilia la GDF per il 2011 ha scoperto truffe comunitarie per un ammontare pari ad oltre 26,1 milioni di euro, di cui indebiti finanziamenti per 18,6 milioni e 7,5 milioni concessi ma bloccati a seguito dell'intervento dei finanziari.

Riciclaggio: Le Fiamme Gialle stimano il giro d'affari in circa 4,5 miliardi di euro di cui 2,7 miliardi di euro derivano da frodi fiscali, 1,1 miliardi di euro da truffe e reati connessi, e 44 milioni da traffici di stupefacenti ed usura.

Beni sequestrati e confiscati alle mafie: secondo il Ministero degli Interni nel periodo dal 2008 al giugno 2011 in Sicilia sono stati sottratti alla mafia beni per 9,5 miliardi di euro. In totale l'Agenzia nazionale Beni confiscati detiene oltre 12 mila beni tra aziende e immobili, di cui 5.272 (oltre il 43%) in Sicilia.

Chi paga questi oneri? Noi cittadini utenti e consumatori. Chi si deve opporre? Noi cittadini partecipando a costruire un nuovo modello di società, di politica e di classe dirigente: SONO LE PERSONE CHE FANNO LA DIFFERENZA NEL BENE E NEL MALE. CHI SI RITIRA DALLA BATTAGLIA PER IL BENE COMUNE LASCIA SPAZIO LIBERO AI DOMINATORI, AI PARASSITI, AI PROFITTATORI E AI CRIMINALI.

NOI DOBBIAMO DECIDERE:

se tutto questo ci sta bene,

se ci accontentiamo delle molliche che i dominatori fanno cadere dalle tavole imbandite della "spartitocrazia".

Oppure se vogliamo conquistare assieme qualcosa di diverso.

IDEALISTI!

È da idealisti lottare per un'autonomia regionale che non serva a creare sistemi di potere inutili e dannosi allo sviluppo sociale, culturale ed economico dei siciliani?

È da idealisti progettare una democrazia della partecipazione e della responsabilità che rifiuti il clientelismo, il familismo, gli accordi con i sistemi lobbistici massonici e mafiosi?

È da idealisti combattere per la difesa del denaro pubblico, per un uso trasparente, monitorabile e misurabile negli effetti prodotti?

È da idealisti chiamare tutti noi assieme ad assumere la responsabilità nella costruzione di una nuova società siciliana, che abbia uno spartiacque, un vallo, una cortina di ferro tra passato e futuro?

È da idealisti pensare a contribuire a formare ed eleggere una nuova classe dirigente onesta, competente e responsabile?

OCCORRE UNA SCOSSA ETICA!

Questa scossa ad alto voltaggio deve riguardare innanzitutto la società siciliana. Cominciamo da noi, da quelli che sentono di appartenere da laici cattolici ad una visione di una società cristianamente ispirata, che vuole operare secondo giustizia sociale e pace fraterna tra gli uomini.

Andiamo oltre noi, apriamo la nostra visione al confronto accogliente con tutti i laici siciliani, che liberi dal pregiudizio capiscano che l'ora è grave, che le riforme che servono sono importanti, che le azioni che dovremo fare riguarderanno tutti, che avremo il carico ulteriore di dover essere solidali con chi è stato lasciato indietro, con chi per anni è stato sfruttato dai dominatori, dai parassiti e dai criminali della politica, dell'economia e della finanza, di dover essere chiari con tutti: è finito il tempo delle clientele e dei favoritismi.

Sarà dura all'inizio, ma poi saremo liberi dal vincolo dei dominatori dei vecchi leaderismi, riconquisteremo i nostri spazi di indipendenza, responsabilità, capacità, onestà intellettuale.

UNA SCOSSA ETICA, NON AL CADAVERE ECCELLENTE DI QUANTI SONO LA VECCHIA POLITICA, di quanti hanno voluto questo Governo trasformista con il suo modello di clientele già alle precedenti elezioni, di quanti lo hanno votato e sostenuto nel corso delle sue capriole milazziste, di quanti astenendosi, uscendo, patteggiando fasulli voti contrari lo hanno condotto a quest'ultima disastrosa battaglia.

UNA SCOSSA ETICA alla mala bestia della non cultura siciliana, quella della "robba", dell'accordo sottobanco, della trattativa, della spartizione, dei contributi e dei finanziamenti agli amici, delle assunzioni senza concorso, degli appalti illeciti, delle consulenze fasulle, degli incarichi e delle nomine a gente con la sola competenza dell'appartenenza.

UNA SCOSSA ETICA che riporti l'attenzione sul nostro futuro, su quello dei nostri figli, dei giovani alla ricerca dell'occupazione, della qualificazione scolastica e universitaria, che renda possibile l'accesso alle professioni, al mondo dell'impresa, a una nuova pubblica amministrazione.

NOI SIAMO E DOBBIAMO ESSERE QUELL'AVANGUARDIA DEL POPOLO SICILIANO capace di avere voglia di riscatto, di saper discernere tra radici buone e cattive, di saper sollevare la bandiera della dignità, onestà, competenza, responsabilità e partecipazione, dal fango in cui è stata gettata da questi disertori del bene comune.

Continua a pagina 5

DA QUI, ORA E OGGI, CON QUESTI CRITERI, COMINCIA LA NOSTRA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ SICILIANA DIVERSA RISPETTO AL PASSATO. Da indignati a contestatori: abbiamo cominciato una maturazione lenta di una protesta, ma alla protesta occorre aggiungere la proposta.

OGGI SIAMO "Dissidenti Siciliani Organizzati e decisi ad agire" per la rimozione delle cause del malessere sociale, dell'incapacità e del malaffare economico, della malversazione politica, della prevaricazione criminale e mafiosa.

POSSIAMO FARLO?

SE SÌ, COSA DOBBIAMO FARE?

SE SÌ, COME LO DOBBIAMO FARE?

SE SÌ, QUANDO LO DOBBIAMO FARE?

SE SÌ, CON CHI LO DOBBIAMO FARE?

COSA DOBBIAMO FARE È IL GRANDE TEMA:

ABBIAMO QUI OGGI TRA NOI UNA VISIONE SOCIALE COMUNE DEI NUOVI SICILIANI e gli strumenti per analizzare e costruire questa nuova società. Occorre dare una "visione sociale nuova" centrata sui pilastri costituzionali e su impegni condivisi tra laici e laici cattolici che risolvano alcune questioni centrali.

La prima cosa chiara è che la nostra comunità nazionale e siciliana è fortemente influenzata dalla presenza ingombrante di un SISTEMA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE che avrebbe dovuto garantire un processo di sviluppo e di crescita.

Invece è divenuta l'imbutto, la cruna dell'ago, lo strumento dell'inefficienza, da saltare attraverso l'intermediazione clientelare, partitocratica, criminale. Secondo l'attuale sistema la PA non deve funzionare perché così si limita l'accesso ai diritti, ai beni e ai servizi ai cittadini che devono rivolgersi ai capi bastone, ai guardiani del tempio sacro della politica, alle coppole storte che governano i territori, consegnando il proprio destino a queste intermediazioni illecite; la PA non deve funzionare perché così si garantiscono i gruppi oligopolistici che dagli anni 70 inquinano la vita della nostra nazione, controllando l'economia, la finanza, il sistema dei mass-media, la politica: si limita l'accesso di nuovi soggetti nel mercato, si evita l'ingresso di tecnologie, attività e processi produttivi innovativi e concorrenziali; la PA non deve funzionare perché la cristallizzazione del vecchio conservi i poteri attuali: conservazione degli uomini, dei metodi e dei modelli della Prima Repubblica, impedire ogni ricambio generazionale che non si pieghi a questi modelli di cattiva politica, ai metodi parassitari, illegittimi e illeciti di gestione del potere.

Per non fare funzionare la PA il metodo migliore è quello siciliano: assunzioni di favore, assenza di concorsi pubblici, ciclo del precariato da sanare e in sanatoria; trimestralisti, società para pubbliche cui trasferire attività inutili o che già compie la PA per assumere senza concorso tra schiere di beneficiari.

Noi non possiamo avercela con quell'esercito di persone lasciato in uno stato di bisogno per sfruttarla attraverso il ricatto elettorale giocato sul precariato, sul trimestralista forestale, sull'incarichetto. Noi non possiamo avercela con i pubblici dipendenti lasciati senza ordini tra trincee e riserva, che di fronte alla pubblica opinione che incalza, con timore indietreggia sconfitto e umiliato.

Noi dobbiamo chiedere a queste persone di unirsi nella lotta affinché:

MAI PIÙ NESSUN SICILIANO DEBBA SUBIRE

L'UMILIAZIONE DELLA RACCOMANDAZIONE

L'INCERTEZZA DEL PRECARIATO

IL RICATTO DEL VOTO DI SCAMBIO

IL DISCONOSCIMENTO DEL PROPRIO VALORE E MERITO

L'ONTA DI DOVER REALIZZARE ATTI AMMINISTRATIVI CONTRARI AL PROPRIO DOVERE E ALLA LEGALITÀ

LA PAURA DELL'OMERTÀ IMPOSTA DALLA VIOLENZA CLIENTELARE

Noi dobbiamo chiedere a questi dipendenti pubblici di tornare ad essere baluardo di legalità, agenti di promozione del bene comune e del benessere sociale, responsabili dei risultati delle azioni dei loro pubblici uffici.

In sintesi: dipendenti, funzionari e dirigenti pubblici siciliani venite con noi a lottare per il passaggio epocale dal regime dittatoriale della clientocrazia spartitocratica a quello della democrazia meritocratica. Farà forse paura ad alcuni, richiederà un adattamento mentale, nei costumi e nei modelli di lavoro, maggior sforzo e impegno, rinunce a certi tempi liberi o a doppi lavori, ma questa è la chiave di volta più importante per la ripresa della Sicilia e per creare un futuro ai nostri figli. Non lasceremo indietro nessuno, non puniremo nessuno, ma ci impegniamo a riconoscere, qualificare e difendere chi avrà voglia di lavorare meglio, di più, con un nuovo spirito di partecipazione responsabile.

Noi siamo per la centralità della persona umana, la difesa di tutto il suo ciclo di vita, a tutto tondo dalla generazione alla fine della vita. Come costruiamo questo assioma che è cristiano, ma anche laicamente umano?

Non c'è vita e dignità, se non c'è aspettativa legittima di lavoro, speranza di accesso al lavoro secondo parità di partenza, trasparenza nella selezione secondo merito, produzione di processi di controllo delle scelte; non c'è vita e dignità se non lottiamo contro le droghe; non c'è vita e dignità, se non distruggiamo le prevaricazioni delle corrottele, clientele, mafiosità e estorsioni di ogni tipo; non c'è vita e dignità, se non preveniamo i danni alla salute garantendo le risorse ambientali; non c'è vita e dignità, se non ci occupiamo degli anziani, dei malati, dei disabili, di chi rischia di restare indietro, di chi ha sbagliato contro la società delinquendo, delle famiglie che sono state travolte da questi cicli di degrado del tessuto umano; non c'è vita e dignità, se non difendiamo i diritti dei nati, dei bambini, degli adolescenti da tutti gli orchi più o meno organizzati; non c'è vita e dignità, se non ci carichiamo come comunità la sofferenza dei malati terminali e dei loro familiari; non c'è vita

Continua a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italiani Liberi e Forti

e dignità, se non passiamo dal fine di sfruttamento economico e finanziario di queste criticità umane, a una politica ed economia che sia il mezzo per intervenire in modo solidale e sussidiario per ridare valore alla persona, dando sicurezza sociale a chi ha bisogno.

Ciò vuol dire ricalibrare l'intero ciclo della sostenibilità pubblica in funzione dell'aumento di valore aggiunto che noi impiegati, funzionari, dirigenti regionali, che noi imprenditori privati, che noi professionisti, noi utenti e clienti, dobbiamo apportare alla vita della nostra comunità attraverso il lavoro pubblico e privato, cioè:

siamo tutti noi responsabili di questa difesa della dignità e del valore delle persone umane, secondo le scelte che assieme vorremo e sapremo fare: aumentare l'efficienza dei servizi, ridurre il costo, introdurre i concetti di competitività nella concorrenza e nella produttività dei servizi e dei beni, monitorare l'efficacia delle scelte, controllare la legittimità dell'operato, certificare la qualità della prestazione, premiare il merito e l'autorevolezza delle persone.

Noi quale ruolo vogliamo dare alla famiglia per consentirle di attuare i suoi compiti di responsabilità sociale? La famiglia costituzionale è umiliata dal mancato riconoscimento di soggettività; noi dobbiamo attivare in Sicilia, per gradi crescenti di impegno economico, il "fattore famiglia", cioè la divisione per testa del carico fiscale in funzione dei componenti del nucleo familiare.

Gli studi qualificati ci dicono che ciò è in grado di sviluppare nuova economia e accelerare quella esistente: cioè maggiori consumi, nuova occupazione.

Una famiglia che perde la madre o il padre per una malattia, che esplose per dissapori interni, ha un costo umano di dolori e di lacerazioni del tessuto relazionale, che si ripartiscono sulla comunità solidale: donne malate, violate, figli abbandonati, mariti trascinati in povertà: dobbiamo ripensare le formule della sussidiarietà orizzontale e verticale, c'è un dovere di accompagnamento qualificato cui oggi la Regione e gli enti locali non riescono più a dare forza e forma, e che chiamerà noi corpi intermedi a svolgere un ruolo di intermediazione del rapporto bisogno/servizio.

Dobbiamo incentivare la formazione di sistemi di cooperazione e volontariato in grado di fornire un aiuto domiciliare qualificato e certificato, monitorabile nell'efficienza e nella qualità, alla famiglie con figli diversamente abili, anziani e malati.

A livello nazionale: dobbiamo renderlo detraibile dalle tasse IRPEF come e di più rispetto alle ristrutturazioni edilizie (50%), inserendo elementi volontaristici della banca del tempo e preparandoci alla progressiva diminuzione dell'indennità di accompagnamento.

Dobbiamo riqualificare la partecipazione dei genitori alla scuola e alla scelta educativa, superando le criticità della delega in bianco e delle doglianze per i torti, presunti o veri, subiti nell'ambito dello studio.

Come difendiamo la scelta delle donne di essere madri e di vivere nel mondo del lavoro?

Dobbiamo gridare viva le donne vive che combattono per la loro libertà dagli stereotipi maschilisti, che difendono il loro diritto alla maternità, che promuovono ogni giorno il processo di consolidamento degli affetti, che rivendicano il diritto a far parte del mondo del lavoro, che sanno di avere amore e rispetto per quello che fanno ogni giorno e che hanno diritto alla condivisione del carico e dei pesi della famiglia con il marito e i figli.

La donna che decide di lavorare, che si assume il rischio di fare l'imprenditrice, che vuole fare politica è pari all'uomo in teoria, ma deve avere dei riconoscimenti nella pratica vita di ogni giorno e la programmazione sociale, economica, politica; deve rispondere a questa esigenza a cominciare dal giusto salario pari a quello maschile.

Tutto questo ha un costo umano, familiare, sociale, culturale e economico che l'istituzione regionale e locale deve riconoscere: si chiama welfare sociale e sicurezza familiare.

Quali doverosi investimenti vogliamo fare su istruzione, cultura e formazione?

La politica dei tagli si sta abbattendo su istruzione, cultura e formazione. La nostra Sicilia ne sta pagando le conseguenze, mostrando la totale incapacità di spendere i fondi per la formazione, mentre continua a sperperare le risorse su beni culturali e ambientali non qualificati. Come il caso della riforma del Dirigente Generale Beni Culturali (Campo) che ha portato da 27 a circa 90 i "servizi" (i rami della burocrazia che "compongono" i singoli dipartimenti) con relativo aumento dei dirigenti, oggi annullata dal CGA per illegittimità della procedura seguita.

Abbiamo moltiplicato le Università, ma nessuno ha controllato cosa esse hanno prodotto, quali risultati di qualità e qualificazione delle risorse umane e culturali hanno saputo raggiungere. Stiamo lasciando morire la scuola libera, laica e cattolica, senza battere ciglio neppure per l'esercito di insegnanti e personale non docente che corre il rischio di perdere il posto.

Nessuno quantifica il rapporto sul costo pubblico del discente nella scuola e nell'università libera rispetto a quella di Stato (si dice 1 a 3).

Noi abbiamo paura della pianificazione di Stato che finisce per appiattire tutto, che spende più denari per organizzare l'organismo di pianificazione rispetto alle risorse da utilizzare per il fine dell'azione culturale, scolastica, universitaria e formativa.

La Regione Siciliana con tutti i suoi flop e con lo sperpero delle risorse, con la logica delle clientele, dei favoritismi, ha creato un esercito di qualificatori non qualificati e non qualificanti, eliminando la possibilità di scelta e la libertà di concorrenza che aumentano la qualità dei servizi.

Quali sono i servizi minimi garantiti per tutti i siciliani?

Si accorpano le scuole, si diminuisce l'offerta universitaria (sia nei siti che nei corsi di laurea), si chiudono gli ospedali, si limitano le forme di assistenza sociale, si riducono gli orari delle stazioni dei carabinieri, spariscono i giudici di pace, le Procure, i Tribunali, si minaccia la cancellazione dei trasporti ferroviari, aerei e marittimi con i centri minori; si chiudono cinema, teatri, musei e biblioteche; si trasformano intere realtà, quelle che sarebbero la ricchezza delle tradizioni culturali in campi dormitorio, quando non in paesi fantasma; in compenso si pagano sempre più tasse, aumentando il divario tra chi vive nei

Continua a pagina 7

grossi centri degli affari istituzionali, economici, finanziari e politici e chi vive ai margini dell'impero.

Attenti, perché le lezioni di correttezza contabile, politica e morale che in questi giorni ci hanno impartito, nel confondere l'autonomia regionale con il modesto calcolo del trasformismo regionalista ci fa dire che L'INTERA SICILIA RISCHIA DI TORNARE AD ESSERE UNA PICCOLA PROVINCIA DELL'IMPERO, un granaio di Berlino senza grano, solo grano.

La difesa dell'identità e delle comunità locali ci deve impegnare a chiedere parità di diritti rispetto a eguale prelievo fiscale.

Ciò vuol dire un piano regolatore generale dei beni e servizi minimi essenziali che Stato e Regione devono garantire a tutti i cittadini; la parte superiore al minimo sarà di competenza dei Comuni, liberamente consorziati tra loro, secondo la logica della sussidiarietà verticale discendente.

L'ulteriore integrazione sarà compito della sussidiarietà orizzontale, cioè di quel complesso di organismi, associazioni, cooperative, scuole, università, parrocchie, oratori, movimenti religiosi e laici di ogni tipo, imprese di capitali o no profit, capaci di superare l'anacronistico senso della "robba" per passare all'idea della collaborazione del molteplice.

Il sistema dell'assistenzialismo, del favore e delle clientele ha mutato l'orientamento nazionale. Ciò che è compito dello Stato e di una Regione Siciliana o meglio creare le condizioni per lo sviluppo, la ricerca, l'impresa e la nuova occupazione. Purtroppo questi obiettivi sono diventati dettagli secondari di una spesa improduttiva volta al mantenimento di oneri sempre più grandi di sovrastruttura organizzativa (il 60% dell'economia siciliana dipende dalla spesa pubblica il 55% nel resto del Mezzogiorno, il 40% nel Centro Nord).

Dobbiamo centrare l'argomento non più sulle sovrastrutture pubbliche e sulla pianificazione dei super organismi, ma sulle finalità e sulle persone da accompagnare al lavoro; questo sarà il nuovo metodo per favorire l'accesso alle risorse pubbliche da utilizzare per rilanciare l'occupazione.

Nel pubblico occorre tornare alla selezione di merito attraverso i concorsi pubblici inderogabili per le assunzioni; l'avanzamento per merito secondo procedure concorsuali; le nomine di alti dirigenti devono essere garantite da commissioni qualificate, linee guida trasparenti, curricula pubblici, decisioni monitorate, rispetto della normativa.

Nel privato bisognerà già aggiornare la legge Fornero; c'è oggi una crisi che rischia di far scomparire nel nero migliaia di posti di lavoro, soprattutto dei giovani, di paralizzare l'ingresso in azienda e di incentivare i licenziamenti dei lavoratori più anziani.

Vogliamo lanciare una iniziativa regionale eccezionale per l'assunzione di nuova forza lavoro in deroga al cuneo fiscale e previdenziale, in aree a tassazione differenziata; se l'Europa dirà no, noi risponderemo come i Tedeschi, abbiamo la nostra Carta Costituzionale dell'Autonomia e quella del 1948; sarà la Corte Costituzionale a decidere quali pilastri sociali della nostra comunità nazionale andranno difesi; se quell'articolo 1 sul lavoro, se le norme sulla responsabilità sociale dell'impresa, se la difesa della produzione e del risparmio nazionale sono principi pari almeno alla difesa del territorio nazionale, dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Quale valore diamo al futuro dei nostri figli? Credo che l'attualità della situazione economica nazionale e siciliana sia abbastanza chiara da farci comprendere che le risorse pubbliche per il settore sono assai limitate; occorre tagliare sprechi e illecità per ottenere un capitale minimo per un programma regionale per l'occupazione giovanile, ciò però non è sufficiente, perché non ci coinvolge direttamente come cittadini, come persone nella responsabilità verso le generazioni future.

NOI SIAMO PER LA DEMOCRAZIA PARTECIPATA: lanciamo un referendum consultivo tra datori di lavoro e lavoratori pubblici e privati per la costituzione di un fondo nazionale per l'occupazione giovanile implementato da una ora di lavoro straordinario gratuita al giorno per lavoratore, defiscalizzata e con copertura previdenziale, pensionistica e assicurativa gratuita statale e che l'azienda paga come corrispettivo al fondo nazionale come ora ordinaria.

L'azienda avrebbe il vantaggio di avere circa 20 ore mensili a basso costo che abbatterebbero il costo totale del lavoro in azienda, un aumento di produttività e di competitività.

Le risorse potrebbero essere utilizzate in tempi rapidissimi per borse lavoro e progetti di sviluppo anche in ambito di ricerca applicata, scuola professionale, università.

Quale richiamo dobbiamo fare alle imprese, affinché riscoprano il rapporto responsabile con le comunità locali?

Con il Piano Giavazzi sta arrivando la fine delle contribuzioni di favore nei mille rivoli che il Governo nazionale intende tagliare alle imprese; sembra che sarà creato un fondo unico ove attingere per i grandi programmi nazionali; ciò inciderà anche a livello regionale, dove il sistema di spartizione dei fondi europei e nazionale ha creato solo uno sviluppo limitato, riscontrabile nelle mille aziende abbandonate, nei capannoni in disuso, nelle bandiere ingiallite di protesta.

Occorre recuperare risorse spostando il plafond finanziario regionale dal sistema dei servizi pubblici allargati (34% del bilancio in Sicilia - Lombardia 13%) all'economia di sviluppo;

abbiamo bisogno di una nuova classe dirigente e imprenditoriale che sappia riprogrammare lo sviluppo in Sicilia per rilanciare l'economia e sostenere le imprese vere e attive. Attenzione perché il danno da mancata attuazione dei Fondi europei (FESR, FSE e PSR) non è solo un danno economico immediato per la nostra economia da mancati incentivi allo sviluppo, ci mette a rischio di perdere quanto stabilito a favore della Sicilia nell'Agenda 2007/2013, di mettere a rischio e di dover restituire quanto impropriamente e illecitamente utilizzato, ci ha reso indegni rispetto al consesso nazionale, europeo e internazionale, perché siamo tagliati fuori da ogni tipo di ragionamento per ciò che avverrà dopo il 2013.

La nostra classe politica e dirigente siciliana non è ritenuta credibile (i dubbi sul bilancio ne sono la prova - la controprova è il congelamento del rating), e di questo noi cittadini, noi lavoratori, noi associazionismo culturale, noi movimenti ecclesiali,

Continua a pagina 8

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italiani Liberi e Forti

noi Chiesa, noi sindacati, noi organizzazioni datoriali abbiamo una responsabilità crescente per il loro malaffare!

Cominciamo allora a pensare come intervenire su Termini Imerese (area ex Fiat) e il suo indotto, Francavilla Tirrena (area ex Pirelli), l'area di sviluppo di Catania, i cementifici di Porto Empedocle (area ex Italcementi); queste sono battaglie di giustizia sociale, solidarietà nazionale e per un nuovo sviluppo regionale; certo ci sono esempi come i 650 milioni di opere infrastrutturali promesse dalla Regione (asse 6) e mai avviate per mancato impegno delle risorse; questa è una delle ragioni per cui le grandi imprese sono andate via dalla Sicilia!

C'è una realtà imprenditoriale siciliana che deve riflettere sui propri errori e fare scelte nuove e di responsabilità solidale e sussidiaria.

Basta attendere briciole di potere sottobanco. Cari imprenditori non siete stanchi di dovere barattare la vostra dignità, libertà, capacità d'intrapresa, rischio dei vostri capitali, con i mezzucci della Prima Repubblica?

L'imprenditoria siciliana deve mostrare la sua capacità di fare un passo avanti responsabile verso una economia che sta morendo, consorziandosi nel prendersi cura di queste aree con nuovi progetti comuni, aumentando il capitale di rischio proprio e non solo quello dei contributi o dei finanziamenti, mentre ai sindacati spetta una funzione di partecipazione alla concertazione al tavolo

regionale, virtuoso e trasparente, per rilanciare nuova economia e nuove attività con nuova occupazione su queste aree.

Un piano straordinario per il lavoro nella nostra regione nato su queste basi che impegni le risorse disponibili subito verso le aree industriali in crisi della Sicilia. Certo si può fare di più:

Piano Euromediterraneo;

Piano global legal standard;

Piano tutela prodotti agricoli siciliani per salute e "made in Italy".

Come possiamo riaccendere la collaborazione tra capitale e lavoro per rispondere all'offensiva della concertazione finanziaria internazionale e al sistema delle super banche?

Dobbiamo introdurre i lavoratori nel piano di partecipazione alla proprietà del capitale aziendale nella forma di azioni di risparmio o di obbligazioni convertibili, consentendo la partecipazione agli utili aziendali, alla vita economica, amministrativa e alle scelte di impresa.

Dobbiamo ricostruire il tessuto delle banche locali, rilanciando il ruolo delle Banche Popolari e del Credito Cooperativo, che sono le strutture più vicine alle persone, famiglie e aziende.

Dobbiamo diminuire il ricorso alla finanza pubblica, che gioca con il sistema dei derivati o strumenti finanziari ad alto rischio e che si impegna con super banche o finanziarie internazionali, spostando verso l'estero il prodotto dei risparmi e delle tasse.

SE SÌ, COME LO DOBBIAMO FARE?

Basta pensare che un uomo solo al comando sia sufficiente

Nessun uomo della provvidenza

Dalle comunità venga l'analisi del fabbisogno, vengono i progetti di sviluppo

SE SÌ, QUANDO LO DOBBIAMO FARE?

Il nostro tempo è... OGGI

OGGI i sistemi leaderistici, clientelari, spartitocratici sono in difficoltà.

OGGI le persone stanno capendo che questa guerra finanziaria globale sta spazzando un vecchio mondo con i suoi orpelli gattopardeschi.

OGGI il popolo è in grado di capire che tutte le promesse sono false, truffe, ricatti immondi.

OGGI è la finestra che aspettavamo per far emergere quel dissenso motivato in forma organizzata e politica

OGGI è il tempo di colpire la cariatide del consociativismo fallimentare del tempo supplementare della Prima Repubblica.

SE SÌ, CON CHI LO DOBBIAMO FARE?

Con nessun vecchio contenitore leaderistico

Con nessun vecchio caro leader, che dai tempi dell'omicidio Moro stanno ancora lì.

Noi dobbiamo mobilitare tutte le forze civili che vogliono il cambiamento, che accettino questo nuovo modello di forza politica al servizio della gente.

La Sicilia è piena di forze civiche, noi siamo figli di questa storia civile da riscoprire.

TUTTO QUELLO CHE RIUSCIREMO A FARE NON SARA' PER LA GLORIA DI DON STURZO, NON SARA' PER LA MIA, NON SARÀ PER LA NOSTRA, MA PER LA LIBERTA' DEL POPOLO SICILIANO E PER FAR NASCERE LA SPERANZA CHE UNA NUOVA ITALIA È POSSIBILE.



Gaspare Sturzo